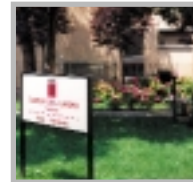




sito internet  
www.cgil.it/treviso  
e-mail  
treviso@veneto.cgil.it  
fax  
0422.403731  
telefono  
0422.4091

# CGIL Notizie



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno VII n. 7  
Luglio 2004

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - "Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso



**Treviso,  
24 giugno 2004  
Iniziativa con  
quadri e delegati  
della Cgil del Veneto  
Friuli Venezia Giulia  
Trentino, Alto Adige**

di  
GUGLIELMO EPIFANI

Un progetto di trasformazione economico e sociale per il Nord Est d'Italia nel nuovo scenario europeo e mondiale non può prescindere da un'analisi critica del modello di sviluppo che ha caratterizzato nel passato questa parte del Paese. L'attuale sistema economico è cresciuto nel tempo, attraverso un uso intensivo del territorio, della Forza lavoro, del credito, con prodotti ad alto contenuto manifatturiero e scarso sostegno di reti immateriali e servizi in grado di favorire la crescita dimensionale dell'impresa.

(segue a pagina 3)

PAGINE INTERNE	
<b>Contratto edili dell'industria</b>	
LORIS DOTTOR	pagina 4
<b>A novembre RSU pubblico impiego</b>	
ASSUNTA MOTTA MAURIZIO SAMMARTINO	pagina 5
<b>Il posto dei giudici</b>	
GIANFRANCO CANDIANI	pagina 11
INSERTO PENSIONATI	
<b>Pensionati in prima linea</b>	
MARIO BONATO	pagina 7
<b>Il drenaggio fiscale</b>	
AGOSTINO CECCONATO	pagina 8
<b>Amarcord: Feci un gran ruzzolone</b>	
ANTONELLA PAVAN	pagina 9
<b>Un lavoro... una vita</b>	
ALBERTO ZAMBON	pagina 10

## Un responso inequivocabile È finita la stagione del Berlusconi vincitore

di  
PAOLINO BARBIERO



Il voto Europeo e Amministrativo del 12 e 13 giugno conclude un ciclo imperniato su tre riferimenti concatenati: Berlusconi (il leader "vincitore"), la Casa delle Libertà, il modello mediatico.

Silvio: unico leader di una coalizione tenuta insieme dalla sua figura e dal "suo" partito. La Casa delle Libertà: abitata da soggetti diversi ed eterogenei, per identità, politica, interessi e radicamento, amministrata da un solo "proprietario". Il metodo del marketing e della comunicazione applicato alla politica: al posto dell'organizzazione, del rapporto con il territorio e con la società.

I risultati elettorali hanno sancito la fine di questa stagione, schiudando i puntelli con i forti segnali di cambiamento che si erano manifestati negli ultimi anni con la CGIL sempre protagonista:

- a in primo luogo la ripresa della partecipazione diffusa e continua della società, su temi locali e globali, particolari e universali: il lavoro, le pensioni, i contratti e il carovita, la pace e la guerra;
- b l'insoddisfazione e la sfiducia, verso il Governo ed il suo leader, per lo scarto crescente fra le aspettative suscitate dalle promesse durante le campagne elettorali ed i risultati deludenti che hanno peggiorato la condizione familiare, sociale ed economica del Paese;
- c la dissociazione fra l'Italia mediale e quella reale; fra lo show messo in scena sui media, tutto gossip, salotti, grandi fratelli, gabibbi e veline e la vita quotidiana, fatta di incertezza sociale, difficoltà economica, difficili prospettive di lavoro e di pensione.

(segue a pagina 2)

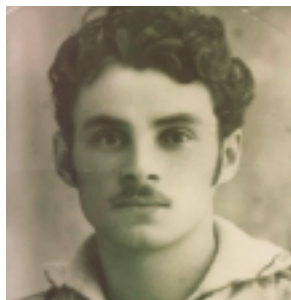
## Se mi prendono mi impiccano Renato Pizzol racconta la guerra partigiana

"Se mi prendono mi impiccano alla corda della campana mediana", ovvero la storia di quei venti mesi dal settembre 1943 all'aprile 1945 raccontata dalla viva voce di uno dei protagonisti di allora: Renato Pizzol.

Il libro di Ivo Lorenzon è stato ufficialmente presentato il 4 giugno 2004, nell'ambito di un'iniziativa promossa dal Comune di Sarmede in collaborazione con l'ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese).

PIERPAOLO BRESCACIN

a pagina 6



# Elezioni amministrative in provincia viene premiato chi sa sviluppare un progetto politico qualificato

di  
OTTAVIANO BELLOTTO

Non è facile fare una analisi attenta e corretta del voto amministrativo del 12-13 Giugno. Tanti sono i Comuni (sessantadue) della provincia dove si è votato per eleggere i Sindaci e i nuovi consigli comunali. Ogni singola realtà ha una storia sotto il profilo politico-amministrativo specifica e particolare. Il voto fa emergere però alcuni elementi che vanno attentamente analizzati.

Il risultato del voto amministrativo per grandi linee rispecchia quello che è successo con le elezioni europee. La coalizione di centro-sinistra registra un risultato migliore della coalizione di centro-destra. All'interno del centro-destra zoppica Forza Italia e recupera consenso la Lega Nord. Il centro-sinistra ha conquistato un numero significativo di nuove amministrazioni, non è stato in grado però di confermare come coalizione vincente in alcune amministrazioni importanti - dove amministrava - lasciando spazio alla Lega Nord. Il recupero della Lega Nord - che non va sottovalutato - non ha comunque paragoni e riscontri con il fenomeno del passato poiché rispetto al suo massimo storico, oggi in termini di voti e percentuali è molto al di sotto. Infatti vince



sulle divisioni degli altri e non per meriti di qualità politico-amministrativa. Quando è costretta a confrontarsi su temi importanti di politica amministrativa ed istituzionale perde smalto e visibilità.

Le condizioni economiche sociali che stanno vivendo le varie realtà locali e la stessa provincia sono rispecchiate anche da alcune novità emerse dal voto. L'era del puro e semplice sviluppo quantitativo e del primato dell'economia su tutto sta segnando il passo. La progettualità politica collegata ad aspetti importanti come la tutela dell'ambiente, la salvaguardia del territorio, la qualità dello sviluppo, la qualità del lavoro e dei servizi alla persona stanno ritornando punti impor-

tanti e centrali nel confronto politico anche nella nostra provincia.

In alcuni comuni importanti sono stati eletti Sindaco alcune personalità di centro-sinistra che hanno, nel passato, ricoperto incarichi di notevole importanza politica, sindacale ed istituzionale. Hanno vinto principalmente perché nell'ambito delle nuove regole definite per l'elezione del Sindaco e del funzionamento della vita amministrativa, hanno saputo sviluppare un progetto politico qualificato del governo locale. Questo è il terreno nuovo sul quale passa il successo delle forze del centro-sinistra, all'opposto la non riconferma di alcune amministrazioni di centro-sinistra è legata proprio al fatto che non

sono state in grado di esprimere programmi e progetti amministrativi qualificati e sono prevalsi al loro interno divisioni, incertezze e personalismi che non premiano sul piano elettorale.

Se alle nuove amministrazioni conquistate dal centro-sinistra ci fosse stata anche la conferma delle vecchie dello stesso segno avremo avuto un risultato per la provincia di Treviso invidiabile. Infatti più di un terzo dei Comuni di Treviso sarebbero stati amministrati dal centro-sinistra. La volontà di puntare su un livello nuovo di qualità e prospettiva politica per affrontare i nuovi e complessi problemi delle nostre zone è venuto anche dai candidati Sindaco che CGIL-CISL-UIL provinciali hanno incontrato in occasione delle elezioni amministrative. Infatti è emerso che la dinamica delle questioni aperte e tantissimi altri problemi presenti nel nostro territorio non possono trovare risposta nell'ambito del singolo comune, ma va sviluppato un sistema di concertazione tra i vari enti locali, le parti sociali e gli altri livelli istituzionali per determinare scelte più efficaci nell'affrontare i difficili e complessi problemi delle nostre realtà.

Questa riflessione è condivisa dalla CGIL e anche dalle altre Organizzazioni Sindacali.

## Incontro con i candidati sindaco

di  
GIANCARLO CAVALLIN

Prima delle elezioni amministrative del 12 e 13 giugno scorso, che riguardavano 62 comuni della nostra provincia, CGIL-CISL-UIL hanno organizzato degli incontri con i candidati sindaco, raggruppandoli per zone omogenee eccetto quelli principali dove il confronto è stato fatto con i candidati del singolo comune. Questa iniziativa fa parte del metodo di relazioni che CGIL-CISL-UIL della provincia di Treviso si sono dati nel rapporto con le Amministrazioni Locali e ci vede impegnati, oltre che in occasione delle elezioni amministrative, a confrontarci da anni, con tutte le amministrazioni comunali in occasione della predisposizione del bilancio preventivo. Tutto questo per rappresentare gli interessi dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini in genere nei confronti di chi è chiamato a gestire le politiche territoriali. Il lavoro fatto in questi anni ci ha permesso di essere riconosciuti come interlocutori credibili e autorevoli.

Questa ultima esperienza di confronto con i candidati sindaco, fatta in gran parte a livello di zona, è stata sicuramente positiva per la presenza di una buona parte dei candidati e per i temi discussi, che facevano parte di un documento inviato preventivamente a tutti i candidati. I punti trattati riguardavano: il governo dello sviluppo, il lavoro, la qualità dello sviluppo, la formazione, la gestione e la valorizzazione del territorio, la valorizzazione del contesto comprensoriale, i servizi offerti alla popolazione, i servizi socio-sanitari, la politica per la casa, la fiscalità locale, la sicurezza, l'integrazione sociale degli immigrati. Preoccupante è la situazione che si sta creando da un punto di vista occupazionale e di sviluppo industriale nel nostro territorio per le molte crisi aziendali in atto e tante altre che si stanno prospettando. Anche le amministrazioni comunali devono intervenire e assumere un ruolo di governo dello sviluppo assieme a tutte le altre parti interessate, le espulsioni dal processo produttivo assumono una consistenza sempre più rilevante e diventa problematico per certe fasce di lavoratori come i cinquantenni, le donne, gli immigrati, ecc., trovare un nuovo posto di lavoro. I giovani hanno sempre più difficoltà a trovare impiego sulla base della propria formazione e rimangono lungamente in condizioni di rapporto precario e flessibile, spesso senza prospettive. Abbiamo consumato gran parte del nostro territorio e lo sviluppo urbanistico è avvenuto quasi sempre senza una programmazione sovra-comunale, vi è una grave carenza infrastrutturale e particolarmente quella viaria, i servizi devono rispondere maggiormente ai bisogni della cittadinanza e deve essere garantita l'equità nelle tariffe e quella fiscale. Molte altre sono le questioni che abbiamo portato al confronto sperando che chi è stato eletto sia capace di affrontare tutte queste problematiche con il massimo di coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni di rappresentanza.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Un responso inequivocabile

La mobilitazione sociale, l'insoddisfazione e incertezza dei cittadini hanno eroso l'edificio della politica, senza territorio e senza partiti, in modo evidente e ineludibile.

Le elezioni hanno assunto un significato politico e nazionale, soprattutto in Italia, a differenza di quanto è avvenuto negli altri Paesi europei; non a caso la partecipazione al voto è cresciuta per la prima volta dopo la tornata elettorale per l'Europa del 1979.

L'esito del voto - e i segnali che lo hanno preceduto - inducono a cambiare profondamente il modo di leggere e interpretare la politica italiana.

Il centro-destra non costituisce più un'alleanza governata da un unico leader, ma una coalizione, dove il peso di AN, UDC e Lega oggi è cresciuto perché insieme rappresentano una quota superiore a Forza Italia, oltre ad essere strutturate e organizzate nel territorio. Questo divario all'interno della mag-

gioranza di centro-destra si incrementa del 3% in ambito provinciale, dove UDC, AN e Lega riescono a controllare e ad orientare i consensi in modo più efficace.

Queste osservazioni valgono anche per il centro-sinistra che, per la prima volta dopo il 1996, torna ad essere davvero competitivo a livello nazionale e travolgente a livello locale; su base nazionale, infatti, il suo elettorato cresce lentamente ma progressivamente: 43% nel 1999, 44% nel 2001 e 46% nel 2004, mentre quello di centro-destra oscilla vistosamente: 45% nel 1999, 50% nel 2001 e 45% alle recenti elezioni europee (sommando il 2% dei socialisti uniti).

Ciò sottolinea che il centro-sinistra ha basi stabili e solide ancorate nella società e al territorio, come risulta evidente anche dall'esito delle elezioni amministrative, dove il centro-sinistra vince un po' ovunque. Non solo con Bologna riconquistata, ma anche su realtà tradizionalmente di centro-de-

stra come Bari, la Regione Sardegna, e poi Padova, Rovigo e Venezia che cambiano la geografia politica del Veneto considerata una roccaforte di Forza Italia e della Lega. Segno che in ambito territoriale al centro-sinistra riesce meglio ciò che fatica a realizzare in ambito nazionale: aggregarsi attorno a candidature e programmi socialmente riconosciuti, che possono attrarre il variegato mondo del lavoro.

Ciò suggerisce una indicazione utile e poco valorizzata dal centro-sinistra, che per diventare competitivo deve scegliere la logica della partecipazione attiva con gli elettori e non quella della comunicazione mediatica.

Quando si privilegia il rapporto con la società ed il territorio, quando si esaltano l'organizzazione e le idee, sacrificando la personalizzazione, è più facile vincere.

La cartina di tornasole del dopo elezione per misurare i nuovi rapporti di forza tra i partiti della maggioranza e in Parlamento con l'opposi-

zione sarà evidente quando si entrerà nel merito della manovra bis su tasse, pensioni, risparmi e rilancio economico del Paese.

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) dovrà essere vicino a 10 miliardi di euro e quindi si calerà la scure dei tagli al sistema sociale, con ulteriori slittamenti nell'applicazione dei contratti di lavoro dei settori pubblici.

Su questo versante la CGIL, come sempre, metterà in campo con CISL e UIL tutte le iniziative di protesta necessarie per tentare di fermare lo smantellamento dello Stato Sociale e del sistema di tutela che i lavoratori italiani hanno conquistato con i contratti. Continueremo a incalzare il Governo, la Regione, la Provincia, le varie associazioni imprenditoriali e le istituzioni locali per affermare politiche industriali ed economiche che rilancino l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo qualitativo del sistema produttivo, delle infrastrutture, dell'ambiente e del Welfare State.

Paolino Barbiero

# Il nordest italiano nel nuovo scenario europeo e mondiale

Iniziativa con quadri e delegati della Cgil Veneto, Friuli e Trentino

di  
GUGLIELMO EPIFANI\*

(segue da pagina 1)

Spesso le medie aziende con prodotti e processi produttivi innovativi sono diventate preda di multinazionali che acquisiscono il saper fare e le quote di mercato, riorganizzando la produzione dove restano maggiori margini di produttività (molto spesso fuori dall'Italia).

Il sistema delle imprese medio grandi non ha saputo internazionalizzarsi su filiere produttive complete e su innovazione costante di prodotto e di processi produttivi, preferendo adagiarsi sull'idea della riduzione dei costi legati alle prestazioni del lavoro, alla riduzione dei diritti sindacali e al sistema delle protezioni sociali.

Tutto il tessuto produttivo del terziario, dalla sub fornitura all'artigianato in generale, non è cresciuto pensando ad incrementare le proprie capacità di diversificazione, sottomettendosi così alle scelte dei committenti all'essere sfruttati fino all'osso per essere abbandonati a se stessi non appena emergevano sistemi locali in grado di garantire, a costi minori, la fornitura della componentistica e degli assemblaggi.

Il Nord Est non si è posto il problema di fare sistema attraverso centri di ricerca per le piccole imprese e per innovare i prodotti tradizionali, centri di marketing per espandersi sui mercati, centri coordinati di Formazione per sviluppare nuove professionalità, ma anche per far crescere idee su nicchie di mercato più redditizie.

Siamo in una fase di passaggio delicato perché l'attività manifatturiera del Nord



## Siamo disponibili ad aprire tavoli di concertazione per lo sviluppo e il benessere

Unindustria di Treviso e i  
Giovani Industriali hanno svolto le loro assemblee provinciali, che hanno portato alla guida degli industriali trevigiani Andrea Tomat, manager della Loto, e riconfermato a capo dei Giovani Imprenditori Katia Da Ros.

Le idee forti emerse nel corso delle due asse sono sostanzialmente riassumibili con alcuni brevi concetti.

Innovare per competere sui mercati mondiali, ricerca per sviluppare prodotti tecnologicamente avanzati, marketing per individuare e promuovere nuovi mercati, Saper Fare per migliorare il processo produttivo, aggregare conoscenze per favorire filiere di prodotti e imprese.

In aggiunta a ciò Unindustria di Treviso con il suo nuovo presidente ha fatto esplicitamente riferimento ad un nuovo percorso di relazioni industriali e sindacali per affrontare l'attuale situazione di crisi e trasformazione che sta attraversando il sistema economico-finanziario-produttivo della nostra provincia.

La CGIL, unitamente a CISL e UIL, ha risposto positivamente all'apertura di un confronto che sia in grado di fare una fotografia istantanea della fase attuale, per individuare le strategie e le risorse utili a un nuovo sviluppo.

Siamo di fronte alla crisi economica più lunga e incerta dal dopoguerra, dove si sommano alla congiuntura negativa del mercato mondiale, la fragilità del sistema produttivo trevigiano e un'elevata presenza di attività manifatturiera esposta all'esodo verso i cosiddetti "paradisi" dell'Est europeo e dell'Estremo Oriente.

In questo contesto la CGIL non è disponibile ad aprire un confronto di "concertazione difensiva" utile solo per accedere all'uso di ammortizzatori sociali come la Cassa Integrazione Straordinaria, i Contratti di Solidarietà e le Mobilità lunghe, con eventuali crisi di settore da chiedere al Governo.

di  
PAOLINO BARBIERO

Noi siamo interessati a gestire questa fase strutturale negativa, salvaguardando le crisi occupazionali; sia quelle legate alle scelte dei vari Zoppas, De Longhi, Monti, Zanussi, Benetton, sia quelle meno conosciute che riguardano i molti lavoratori delle piccole imprese terziste e dell'artigianato, con tutte le forme di protesta e coinvolgimento delle istituzioni che riteniamo opportune a tale fine.

Con la Confindustria, ma anche con le Associazioni Artigiane, del Commercio, dell'Agricoltura e dei Servizi, siamo disponibili ad aprire tavoli di concertazione per lo sviluppo e il benessere.

Questo significa programmare la riconversione produttiva del nostro tessuto economico, attraverso un forte impegno di tutte le parti per investire nel territorio e sulla crescita delle risorse umane.

Per prima cosa è necessario fare una mappatura dei posti di lavoro persi e di quelli a rischio, individuando fin da subito i settori e le aziende in grado di assorbire manodopera e, rispetto alle esigenze professionali richieste, attuare corsi di formazione e riqualificazione dei lavoratori.

Nel tempo va governato lo spostamento di quote consistenti di lavoro manifatturiero in attività di marketing, servizi all'impresa, logistica, ricerca e innovazione, sapendo che servono risorse economiche consistenti e formazione continua specifica e non generica come quella attuale.

La politica industriale della formazione, del credito, dell'ambiente, del commercio, dei Distretti, del turismo, del Welfare locale, delle infrastrutture materiali e immateriali e delle reti e dell'integrazione multietnica sono i cardini di una elaborazione su cui la CGIL intende confrontarsi, con la propria capacità progettuale, per favorire uno sviluppo basato sulla via alta della qualità e crescita competitiva nel rispetto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

Est complessivamente intesa nei vari settori assorbe circa il 60% degli attuali livelli occupazionali, e il settore dei servizi all'impresa, a cominciare da quello legato alla new economy, stanno segnando il passo proprio nel momento in cui sono indispensabili per superare questa fase di congiuntura negativa.

La "bolla" da svalutazione ha consentito all'Italia di comprare in dollari la materia prima e vendere in marchi i prodotti finiti. Una lira forte verso la moneta USA e debole verso quella tedesca era la condizione ideale. Quando la lira era debole anche verso il dollaro importavamo inflazione. Così sono andate le cose negli ultimi trent'anni del secolo scorso. Lo scenario è cambiato con l'introduzione dell'Euro; il cambio non può più essere utilizzato per ricostruire margini di competitività e sbocco di merci italiane in Europa.

L'attuale politica economica del Governo nazionale e della Regione Veneto non hanno progetti e risorse utili per sostenere la quota di attività manifatturiera da consolidare con azioni di innovazione. Da tempo denunciavamo la grave mancanza di politiche industriali che aiutino la riconversione di tutte le attività produttive esposte alla delocalizzazione nei Paesi in via di sviluppo dell'Est Europa e dell'Estremo Oriente.

I punti di eccellenza nei diversi settori produttivi non hanno un sostegno selettivo; basti pensare ai finanziamenti legati allo sviluppo dei distretti distribuiti a pioggia in tutto il Veneto.

Va anche ricordato che le infrastrutture viarie e ferroviarie del Nord est sono quasi al collasso e che le reti telematiche sono sottoutilizzate. Ci vuole una politica industriale ed economica in cui l'intervento pubblico, dello Stato, delle Regioni e delle imprese sia orientato a favorire processi di internazionalizzazione delle nostre filiere produttive, alla crescita e aggregazione di aziende ed alla costruzione di un sistema delle conoscenze e della formazione attraverso la scuola e l'università che faccia crescere talenti ed esperienze di sviluppo qualitativo del sistema Italia nel mondo.

Queste sono le sfide in cui siamo impegnati, a livello nazionale. Per il Nord-Est non è più rinviabile una diversa idea dell'intervento pubblico e della programmazione delle risorse, il rischio senno è che diventi sempre più concreto, anche qui, il rischio di declino.

\*Segretario Generale  
CGIL Nazionale

### Notizie CGIL

Anno VII - N. 7 - Luglio 2004  
Autorizzazione Tribunale di Treviso  
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore  
**PIPPO CASTIGLIONE**  
Direttore responsabile  
**DANIELE REA**

Comitato di redazione:  
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,  
P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improra,  
Cl. Miero, C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:  
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore  
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione  
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091  
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso  
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto  
Chiuso in tipografia il 25-6-2004. Di questo numero sono state stampate 64.950 copie.

# Edili dell'industria: un buon contratto che salvaguarda il potere d'acquisto e rafforza diritti e tutele dei lavoratori

di  
**LORIS DOTTOR**

A quattro mesi dalla scadenza i lavoratori dipendenti delle imprese edili industriali aderenti all'ANCE hanno un nuovo contratto di lavoro.

Un buon contratto che oltre a salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni, rafforza i diritti e le tutele dei lavoratori.

Molti sono gli aspetti qualificanti e innovativi dell'accordo.

L'aumento salariale ottenuto è pari a **90 euro mensili** per il 3° livello, suddiviso in due tranches, la prima dal 1° maggio 2004 di 50 euro, la seconda dal 1° marzo 2005 di 40 euro.

L'aumento ottenuto è il 100% della richiesta e rappresenta il recupero inflativo maturato finora e dell'inflazione attesa nei prossimi due anni.

Gli altri aspetti qualificanti dell'accordo sono: inquadramento, orario, ferie, carenza

infortunio, malattia, certificazione contributiva oltre alle nuove regole per il governo contrattuale degli Enti Bilaterali (Cassa Edile, Scuola Edile, C.T.P.) con l'obiettivo di conseguire migliori risultati nella lotta al lavoro sommerso e alla precarizzazione.

Sull'inquadramento è stata superata l'opposizione storica dell'Associazione Costruttori a riconoscere lo sviluppo professionale degli operai di 3° livello. Viene previsto l'inquadramento al 4° livello per gli operai con funzioni polivalenti e riconosciute le figure professionali specifiche per i lavori di restauro, archeologia e rocciatori. Inoltre per gli apprendisti è sancito il superamento delle percentuali retributive che sono sostituite con l'inquadramento ad un livello inferiore alla qualifica di uscita.

Sull'orario sono state respinte le pretese della controparte che tendevano a liberalizzare la normativa, confermando quanto previsto dal precedente contratto, cioè 40 ore settimanali di media annua con un tetto giornaliero di 10 ore massime.

Per i lavoratori stranieri viene riconosciuta la possibilità di cumulare ferie e permessi per il ritorno nei paesi di origine.

Sono state aumentate dell'1% le indennità dei turni regolari avvicendati.

Per i lavoratori con tre anni e mezzo di anzianità viene elevato il periodo di conservazione del posto ed estesa l'indennità di malattia dai 9 ai 12 mesi. Viene inoltre superata la carenza infortunio che costituisce un passo importante verso la conquista del superamento della carenza malattia nei prossimi appuntamenti contrattuali.

Alle forme flessibili di lavoro, come la somministrazione di manodopera, il part-time e il tempo determinato, è stato dato un limite al loro utilizzo e garantita l'applicazione degli stes-

si diritti contrattuali di cui godono gli altri lavoratori.

È stato inoltre ottenuto un aumento di 16 ore di congedo matrimoniale per gli operai, l'aumento dell'indennità di maternità per le donne e l'aumento dell'indennità quadri.

Altro punto importante dell'accordo è la definizione di percorsi di formazione continua, facendo assumere alle Scuole Edili un ruolo attivo, attraverso la convenzione con i centri per l'impiego, per la promozione, l'orientamento e per aiutare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Purtroppo per l'altra metà dei lavoratori edili della provincia di Treviso (circa 8 mila) dipendenti delle imprese artigiane che operano negli stessi cantieri, il contratto non è stato rinnovato a causa delle indisponibilità alla trattativa delle Associazioni Artigiane. Nei prossimi giorni se non ci saranno sviluppi verranno decise iniziative di mobilitazione.



La tabella degli aumenti retributivi e minimi di paga base e di stipendio.

LIVELLI	AUMENTI			NUOVI MINIMI		PARAMETRI
	Complessivi	01/05/04	01/03/05	01/05/04	01/03/05	
7°	138,46	76,92	61,54	1.074,09	1.135,63	200
6°	124,61	69,23	55,38	966,69	1.022,07	180
5°	103,84	57,69	46,15	805,57	851,72	150
4°	96,93	53,85	43,08	751,87	794,95	140
3°	90,00	50,00	40,00	698,16	738,16	130
2°	81,00	45,00	36,00	628,35	664,35	117
1°	69,23	38,46	30,77	537,05	567,82	100

## Cgil, sportelli territoriali per l'assistenza agli immigrati

La CGIL di Treviso ha superato i 64.000 iscritti con una rappresentanza di lavoratori migranti dall'Africa, dall'Est Europa, dall'America Latina e dall'Asia in costante aumento.

Quasi tremila iscritti con culture diverse dalla nostra, ma con una necessità fondamentale di integrarsi assieme alle proprie famiglie nel contesto sociale in cui lavorano e vedono crescere i loro figli.

L'andamento demografico prospettato per i prossimi 20 anni evidenzia la necessità di garantire un equilibrio tra una società che allunga i tempi di vita degli anziani e la popolazione in età lavorativa. Per questo motivo è inevitabile governare un processo di migrazione di persone che nel nostro paese cercano una via di uscita dalle loro sofferenze e dalla mancanza di uno sviluppo che consenta ad intere po-

polazioni di uscire dalla miseria.

Per sostenere e favorire l'integrazione tra persone provenienti da mondi diversi ma con bisogni comuni nel lavoro e nella vita quotidiana, la CGIL di Treviso è da tempo impegnata su questa difficile frontiera con tutte le sue categorie ed i servizi.

Nel mese di giugno abbiamo portato a termine un corso di formazione rivolto ai responsabili dei vari servizi assieme a dei lavoratori immigrati, Rappresentanti Sindacali in aziende metalmeccaniche, alimentari e chimiche, con l'obiettivo di rendere consapevole l'insieme dell'organizzazione che le diversità riguardano la cultura, il modo di vivere, le tradizioni, ma i diritti nel lavoro e le tutele sociali devono essere garantiti a prescindere dal paese di provenienza dei lavoratori.

Per questo la CGIL di Trevis-

so sta realizzando, all'interno del sistema dei servizi di tutela individuale, una rete di sportelli territoriali in grado di rispondere alle sempre più frequenti necessità poste dai lavoratori migranti.

Da una parte la risposta al bisogno di conoscenza delle norme contrattuali e legislative che regolano i rapporti di lavoro nei diritti e nei doveri, dall'altra la necessità di essere cittadini con le protezioni sociali, che molto spesso vengono negate da una legge infausta come è la Bossi-Fini e dalla legge sul mercato del lavoro che rende un cittadino migrante privo dei diritti fondamentali. Inoltre gli sportelli della CGIL sono in grado di sostenere il lavoratore immigrato nel sempre più difficile percorso per il rinnovo del permesso di soggiorno, per il ricongiungimento familiare e per l'accesso ai servizi socio-sanitari. **P.B.**

## NldiL

### Collaborazioni a progetto

di PIETRO CASARIN

#### Cosa si intende per collaborazione a progetto

Così come nella collaborazione coordinata e continuativa, anche nella collaborazione a progetto (Co. Pro.), introdotta dalla legge 30 del 2003, la differenza con il lavoro autonomo è che il collaboratore agisce in modo prevalentemente personale, in assenza di rischio economico, senza mezzi organizzati d'impresa e in funzione del risultato da raggiungere. Il decreto legislativo 276 del 2003, applicativo della legge 30/2003, indica anche che il collaboratore a progetto non è un lavoratore dipendente e che perciò non deve essere sottoposto a vincoli di subordinazione. Il Co. Pro., quindi, per essere tale deve svolgere la sua attività in base al progetto o programma di lavoro assegnati dal committente, ma può gestire autonomamente la propria attività. Successivamente, però, la circolare del Ministero del lavoro n. 1 del 2004 ha sancito che l'autonomia del collaboratore a progetto deve necessariamente essere compatibile con le possibili richieste del committente di coordinamento con la propria attività. Di fatto, quindi, l'autonomia del collaboratore nello svolgimento della prestazione lavorativa viene indebolita, e di conseguenza vengono rafforzati i vincoli dell'orario e del coordinamento funzionale all'organizzazione dell'impresa. A differenza del lavoro dipendente, il committente non deve esercitare sul collaboratore il potere direttivo e il potere disciplinare.

#### Riconducibilità a un progetto o programma di lavoro o fasi di esso

La principale novità introdotta dalla legge 30/2003, che differenzia le collaborazioni a progetto dagli altri contratti di collaborazione coordinata e continuativa, è che i contratti di collaborazione a progetto devono contenere l'indicazione di uno o più progetti specifici o programmi di lavoro o fasi di esso determinati dal datore di lavoro (committente) e in base ai quali saranno stipulati i contratti individuali di lavoro. Il progetto, il programma di lavoro o fase di esso è determinato dal committente. L'indicazione del progetto, programma di lavoro o fase di esso è essenziale. Qualora manchi questo riferimento, la legge stabilisce che il giudice può considerare il contratto a progetto lavoro subordinato sin dalla data della loro costituzione.

# A novembre verranno rinnovate le RSU nei diversi comparti del pubblico impiego appello della segreteria Funzione Pubblica

di  
ASSUNTA MOTTA\*  
e  
MAURIZIO SAMMARTINO\*\*

In netto anticipo rispetto a quanto definito nelle precedenti edizioni, l'ARAN e le OO. SS hanno sottoscritto il protocollo d'intesa per definire il calendario delle elezioni per il rinnovo delle RSU nei diversi comparti del pubblico impiego. Le votazioni avranno luogo nelle giornate comprese tra il 15 e il 18 novembre 2004. Ribadire l'importanza di questo organismo sul piano della tutela dei diritti dei lavoratori può essere di per sé implicito se consideriamo il loro essere espressione di una rappresentanza diretta. Tuttavia, se consideriamo la storia della stagione contrattuale 2002-2005 nel suo nascere e divenire, dobbiamo ritenere che la prossima tornata elettorale acquisterà probabilmente un valore peculiare rispetto alle precedenti elezioni. La volontà del governo di avviare lo smantellamento dei contratti nazionali, unita al continuo porre in essere vere e proprie incursioni legislative tese a svuotare gli istituti definiti in ambito contrattuale, si è tradotta in una strategia capillare di azione tesa a confinare il ruolo delle rappresentanze dei lavoratori ai margini delle relazioni sindacali nei singoli posti di lavoro.

Le mobilitazioni organizzate a cavallo tra la fine del 2001 e l'inizio dell'anno seguente hanno costretto il governo a stipulare l'accordo del 4 febbraio 2002, grazie al quale è stata definita la quantità economica di riferimento per i rinnovi dei contratti pubblici. E' difficile pensare che tale risultato sia stato raggiunto senza la costante e faticosa azione di sensibilizzazione e informazione svolta dalle RSU, pressate dai ripetuti tentativi posti in atto successivamente dal governo con la logica di non generalizzare l'accordo non volendo così onorare gli impegni assunti attraverso l'accordo medesimo. Così come è difficile immaginare che l'obiettivo di difendere gli istituti contrattuali sia stato raggiunto senza tener conto del ruolo svolto dalle predette Rappresentanze in tutte le sedi di contrattazione integrativa.

La cultura sottesa alla logica della negoziazione, con la quale si sostituisce all'attesa della norma il confronto diretto tra le parti, è un elemento che talvolta fatica ancora ad affermarsi in settori in cui lavoratrici e lavoratori sono stati tradizionalmente abituati alla definizione del loro rapporto di lavoro, per così dire, d'imperio ossia tramite provvedimenti di natura legislativa. Di conseguenza, lo stesso ruolo esercitato dalle RSU non sempre viene compreso nella sua importante valenza, ossia quella di essere uno

strumento atto a tutelare i diritti del lavoratore sul luogo di lavoro, da un lato e, dall'altro, a partecipare alla definizione di materie fondamentali quali, ad esempio, l'organizzazione del lavoro. Tuttavia, il livello di partecipazione crescente dei lavoratori alle tornate elettorali sta a dimostrare la crescente visibilità per quello che con ogni probabilità è lo *spirito animale* delle RSU: essere il primo terminale sindacale che la lavoratrice ed il lavoratore incontrano sul posto di lavoro per affrontare un problema, richiedere informazioni, soddisfare esigenze che non è possibile risolvere da soli. Il riconoscimento della teoria e della pratica della contrattazione si interseca quindi con la valorizzazione delle RSU: i contratti via via approvati hanno aperto spazi nuovi ed importanti di contrattazione integrativa. Quindi più forte sarà il potere delle RSU, più incisiva l'azione e la loro visibilità agli occhi dei lavoratori, maggiore sarà il riconoscimento del valore insito nello stru-

**Aiutiamo i nostri candidati ad essere preparati**

mento della contrattazione. Così come sarà vero il contrario.

Consapevole del valore aggiunto di cui le RSU sono portatrici, la FP-CGIL di Treviso ha avviato, da aprile a fine ottobre, un percorso di formazione per tutti quei lavoratori che daranno la propria disponibilità a candidarsi nella prossima tornata elettorale di novembre. I corsi riguardano tutti i comparti interessati al rinnovo delle RSU: enti locali, ipab, sanità, stato, parastato, agenzie fiscali. Si è pensato di avviare questa formazione per preparare, in anticipo, coloro che saranno i rappresentanti dei lavoratori ad essere documentati e consapevoli dell'importante ruolo

che andranno a ricoprire; infatti le domande e i bisogni dei lavoratori della Pubblica Amministrazione appaiono sempre più complessi e diversificati: muta l'assetto organizzativo dei diversi comparti mentre al tempo stesso si affacciano in maniera consistente nuove tipologie/norme sul mercato del lavoro da conoscere e tutelare (basti pensare ai numerosi lavoratori a tempo determinato inseriti da anni nella P.A.). Avere gli strumenti di conoscenza indispensabili ad interpretare efficacemente il cambiamento in atto è fondamentale per sostenere l'azione delle nuove RSU. Con queste bisognerà affrontare una stagione più difficile di quella che si sta concludendo perché la posta in palio, tra le tante, sarà la difesa del contratto nazionale di lavoro che il governo intende invece superare.

\* Segreteria Funzione Pubblica CGIL  
\*\* Delegato RSUCGIL

**FORESTALI**

**Rinnovato il contratto integrativo regionale**

di UGO COSTANTINI

Risolto il problema della riassunzione dei lavoratori impegnati nei cantieri, sbloccati i relativi fondi per garantire la certezza dello stipendio per l'anno in corso contemporaneamente abbiamo rinnovato il contratto integrativo regionale scaduto il 31 dicembre scorso. Avrà validità dal 1° di gennaio di quest'anno e durerà quattro anni. Capitolo salariale: aumento medio mensile di \_ 43,18 per i lavoratori fissi e di \_ 38,62 per i lavoratori stagionali, per l'indennità mensa abbiamo ottenuto un aumento di \_ 0,50. Inoltre abbiamo inserito per la prima volta un riconoscimento per l'anzianità lavorativa, dopo 15 anni di lavoro ogni lavoratore, anche se stagionale, riceverà un premio pari al 20% del proprio stipendio mensile che poi avrà cadenza triennale. I capi squadra e i capi operai avranno un ulteriore aumento dell'1% delle loro indennità.

Di notevole importanza è la costituzione di un fondo regionale per la gestione dei pagamenti delle indennità di malattia ed infortunio che darà la certezza di una copertura di almeno 80% dell'importo giornaliero per 180 giornate annue. Fino ad oggi la copertura era molto scarsa ed alle volte i lavoratori rinunciavano ad inviare certificati medici perché l'indennizzo era irrisorio. Per la cura dei familiari verranno concessi permessi retribuiti fino a cinque giorni annui. Anche le conquiste ottenute sul piano normativo sono altrettanto importanti: l'allargamento del capitolo informazioni obbliga la discussione preventiva sui programmi dei lavori anche a livello periferico, viene reintrodotta il diritto alla precedenza nelle riassunzioni, su base volontaria potrà essere superato il limite delle 180 giornate di lavoro annuo restando comunque stagionali, di fatto spariranno gli operai comuni che verranno qualificati tramite corsi di formazione e sono state aggiunte nuove declaratorie per le categorie specializzate. Insomma siamo convinti che per la prima volta abbiamo siglato un contratto che ha fatto uscire il settore della difesa idraulico-forestale dall'incertezza di un comparto marginale ed assistito in cui voleva tenerlo il mondo politico veneto dandogli tutta la dignità che merita per l'importante funzione che svolge per tutta la collettività.

**ALPA**

di ANNALISA MATTIUZZI



## Entro il 31 luglio l'aggiornamento dello schedario viticolo

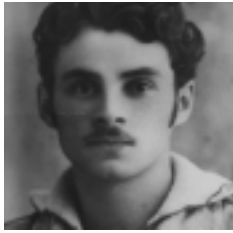
Il 31 luglio 2004 è il termine ultimo per presentare l'aggiornamento dello Schedario Viticolo. Con questa data infatti tutti i conduttori che coltivano superfici vitate non ancora dichiarate o che dal 01/09/2000 al 31/07/2004 hanno apportato o stanno apportando delle modifiche ai propri impianti (estirpi, reimpianti, nuovi impianti, acquisti di diritti o vendite, ecc.) nonché variazioni alle iscrizioni agli albi dei vigneti a DOC, DOCG o nell'elenco delle vigne IGT, devono obbli-

gatoriamente comunicare con l'apposito modulo le modifiche ad AVEPA.

L'aggiornamento costante delle informazioni nell'ambito dello schedario viticolo è condizione necessaria per l'accesso alle misure e agli aiuti previsti dal Reg. Comunitario Europeo n.1493/99 e dei successivi.

La presentazione della dichiarazione di superficie vitata dovrà essere effettuata tramite Organismi Terzi, Cantine Sociali, Centri di Assistenza Agricola(CAA), ecc., i quali

provvederanno alla corrispondente notifica alla SPA competente per territorio in ragione dell'ubicazione del vigneto. Sono esonerati dalla comunicazione coloro che conducono una superficie complessiva pari o inferiore a 10 are, e il cui prodotto viene totalmente utilizzato dalla famiglia per autoconsumo. Non è invece esonerato il conduttore di una superficie pari o inferiore a 10 are, che procede all'iscrizione dei propri vigneti nell'albo DOCG-DOC o IGT.



**Montaner di Sarmede (Vittorio Veneto)** - "Se mi prendono mi impiccano alla corda della campana mediana", ovvero la storia di quei venti mesi dal settembre 1943 all'aprile 1945 raccontata dalla viva voce di uno dei protagonisti di allora. È stato ufficialmente presentato ancora il 4 giugno 2004, nell'ambito di un'iniziativa promossa dal Comune di Sarmede in collaborazione con l'ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittorinese), il volume di Ivo Lorenzon "Se mi prendono mi impiccano alla corda della campana mediana", che raccoglie le memorie del partigiano di Montaner Renato Pizzol.

di  
PIERPAOLO BRESACACIN

Il volume ripropone le memorie degli anni 1943-1945 di Renato Pizzol, classe 1920, nativo di Montaner di Sarmede (TV), già nelle truppe alpine prima in Francia, poi sul fronte greco-albanese e nei Balcani; indi, a partire dal 8 settembre 1943, nella fila della Resistenza in Cansiglio nel Gruppo Brigate "Vittorio Veneto" della Divisione "Nino Nannetti", come comandante del battaglione "Nievo" e poi "Tazzoli".

Sono ricordi, quelli di Renato Pizzol, che ci riportano bruscamente a uno dei più tragici periodi della storia italiana: e cioè agli anni 1943-1945, anni in cui il nostro Paese, stremato da una guerra sbagliata, piegato dai bombardamenti, fu ancora una volta calpestato da un esercito straniero, quello tedesco, e diviso fra chi decise di collaborare con l'invasore e chi invece decise di contrastarlo anche con le armi e a sprezzo della vita.

Renato Pizzol appartiene a questa ultima categoria di italiani, cioè a coloro che salirono in montagna e scelsero di opporsi ai tedeschi e ai fascisti, dando il via a quel fenomeno che va sotto il nome di Resistenza.

Le sue memorie di quegli anni, pazientemente raccolte dall'amico Ivo Lorenzon, fotografano bene la storia minuta di quei giorni di lotta, la forte componente morale che animava i partigiani, e soprattutto i rischi che essi correvano, non ultimo quello di venir impiccati - qualora catturati - alla corda della campana del paese, a mo' di monito per tutti gli abitanti del Paese.

Fortunatamente Renato Pizzol riuscì sempre a cavarsi d'impiccio in quei difficili anni 1943-1945, e a salvare - come si suol dire la "scorza"; ma

# Renato: se mi prendono mi impiccano alla corda della campana mediana

## La lotta partigiana raccontata da un protagonista



Accanto al titolo: Renato Pizzol (Arpino o Renato) comandante del battaglione Tazzoli; Sopra: Ivo Lorenzon e Renato Pizzol alla presentazione del libro; a lato: Partigiani dal Gruppo Brigate Vittorio Veneto, il secondo da destra è Renato Pizzol

vi furono altri suoi compagni d'arme che non ebbero la stessa fortuna e che oggi non possono essere qui a raccontare le vicende di quegli anni. Come per esempio Bruno Saponello, caduto il 5 giugno 1944 durante l'assalto all'ex caserma dei carabinieri di Cordignano, o Giulio Mometti, caduto nello stesso giorno in Palantina, nel corso di un rastrellamento operato dai nazifascisti.

Ma queste memorie di Renato Pizzol sono anche importanti perché tracciano un affresco di tutta una comunità, quella di Montaner di Sarmede, schierata fin dall'inizio per la causa resistenziale. Una comunità al

confine tra pianura e montagna, tra Veneto e Friuli, popolata di gente semplice, perlopiù pastori, servi, operai, braccianti e minatori, segnata dalla povertà e dall'emigrazione, ma che compatta, quasi all'unisono, seppe dire dopo l'8 settembre 1943 no ai tedeschi e alla Repubblica instaurata in Italia con le armi naziste. E il prezzo - come ben ricorda nell'introduzione al libro il segretario dell'ISREV Vittorino Pianca - non fu da poco: "Insieme ai combattenti, pagarono un prezzo di sangue anche un gruppo di ragazzi innocenti, rispettivamente di 16, 17, ancora 17 e 29 anni, falcitati proditoriamente e a tradi-

mento dalle raffiche di un commando di giustizieri repubblicani, mentre stavano seduti tranquillamente sulla porta dell'osteria Da Moro il 7 gennaio 1945. E un giorno addirittura l'intero paese di Montaner finì nel mirino dell'artiglieria nazifascista schierata sulle colline sottostanti e pronta a un bombardamento preventivo contro quello che veniva definito un "covo di ribelli". Per fortuna all'ultimo i nazifascisti desistettero, non si sa se per supplica del podestà, del vescovo o per intercessione del destino. Fatto sta che il Paese si salvò. Ciò non implica però che esso abbia corso in più occasioni il rischio di essere

distrutto. I suoi abitanti lo sapevano, e ne erano ben consapevoli. Pur tuttavia mai rinnegarono la loro scelta per la Resistenza.

Per questo motivo queste memorie di Renato Pizzol sono preziose: esse ci fanno capire che la resistenza non fu solo una guerra di pochi, ma un fenomeno corale, che coinvolse tutto un Paese; esse ci fanno comprendere che essa non fu solamente una guerra civile, ma soprattutto e principalmente una guerra di civiltà, per far trionfare un'idea del vivere civile basata sulla libertà, la democrazia, la tolleranza e la solidarietà.

## Da Vittorio Veneto in Cansiglio sui sentieri della Resistenza

### Protagonisti gli studenti di 3<sup>a</sup> A della "Da Ponte"

Da Vittorio Veneto a piedi fino in Cansiglio, lungo i sentieri della Resistenza, per riscoprire le vicende storiche di cui fu teatro l'Altopiano durante la Seconda Guerra Mondiale, ma anche le bellezze ambientali e lo stato di salute delle terre alte dell'Altopiano.

Protagonisti dell'impresa ventiquattro ragazzi della classe 3<sup>a</sup> sez. A della Scuola media statale "Lorenzo Da Ponte" di Vittorio Veneto, che a partire dal 28 di settembre 2004 e fino al 1 di ottobre effettueranno insieme ai loro insegnanti Pier Paolo Brescacin e Paola Da Ros, una interessante vacanza studio sull'Altopiano della durata di ben quattro giorni.

Per l'andata e il ritorno in Cansiglio, in particolare, gli alunni utilizzeranno quei sentieri che da tempo immemorabile le popolazioni locali hanno tracciato nel quadro dell'attività agricolo-pastorale e che corrispondono alle direttrici usate

dai resistenti del Gruppo Brigate "Vittorio Veneto" negli anni 1943-1945: e cioè il sentiero Costa-Piadera-Fregona; la vecchia via remiera che da Borgo Luca arriva in Valsalega, il sentiero da Pian de Spina in Doel che venne utilizzato dai tedeschi nel settembre 1944 per scompaginare il dispositivo militare predisposto dai partigiani nell'Altopiano; l'itinerario da Vallorch in Pian de la Pita e Prese e del sentiero dell'Agnelezza e di Santa Augusta, abitualmente usato dalle staffette partigiane che da Vittorio si recavano in montagna a recare viveri e informazioni. L'iniziativa, al di là del valore storico-didattico per la riscoperta sul campo dei fatti/eventi legati alla Lotta di Liberazione, è anche importante dal punto di vista prettamente naturalistico, in quanto permetterà ai ragazzi di operare sul campo una vera e propria ricognizione sullo stato di salute delle terre alte. In particola-



Casera in località Cadolten (foto F. De Conti)

re, ai ragazzi sarà chiesto di osservare, documentare fotograficamente e relazionare - relativamente agli itinerari effettuati - intorno allo status dei vecchi sentieri, alle eventuali aree di pascolo ancora esistenti oppure al degrado delle stesse; alla presenza e ai segni dell'uomo sul territorio; alle condizioni degli annessi rustici o alla loro trasformazione in edifici abitativi; e in generale alle modificazioni dell'ambiente legate alle attività agrituristiche e all'economia turistica.

I risultati di queste osservazioni verranno riportati su queste pagine nei prossimi mesi, su una sezione apposita che "Notizie CGIL" dedicherà al tema delle terre alte.

# Notizie Pensionati



Anno VII n. 7 luglio 2004 · REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO · Telefono 0422 409252 · Fax 0422 326484 · numero verde: 800-104777 · e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it

## Pensionati in prima linea Un programma di rivendicazioni su sanità, fisco previdenza, assistenza, qualità della vita

di  
MARIO BONATO

In coincidenza con il periodo estivo si chiude la prima fase della grande mobilitazione dei sindacati unitari CGIL Cisl Uil per un nuovo sistema di gestione dell'economia, per costruire un futuro diverso, per porre una diga alla marea montante del liberismo selvaggio propugnato dall'attuale governo.

I sindacati dei pensionati, all'interno della mobilitazione generale, hanno elaborato un proprio programma di rivendicazioni che comprende la sanità, il fisco, la previdenza, l'assistenza, la qualità della vita.

La campagna "Stare bene" ha visto la mobilitazione di milioni di pensionati su tutte le piazze d'Italia, con presidi in ogni sede di governo regionale e di fronte agli ospedali (il 20 maggio a Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, Vittorio Veneto, Treviso, Oderzo), per protestare per le liste di attesa e per informare e solidarizzare con i cittadini, con gli anziani, con i pensionati.

Le rivendicazioni dei pensionati veneti nell'ambito della campagna di mobilitazione "STAREBENE", promossa dalle confederazioni Regionali CGIL Cisl Uil fin dal giugno 2003, si sono articolate fino a tutto il mese di maggio scorso per garantire il rispetto dei tempi per esami e visite specialistiche ed eliminare o almeno ridurre le famigerate "Liste d'attesa". Applicare gli accordi col Sindacato e le leggi che prevedono la riduzione delle liste di attesa e l'obbligo di garantire le visite, cure ed esami in tempi brevi (per quasi tutte le prestazioni al massimo 30 giorni): sono queste in sintesi le rivendicazioni dei pensionati ma anche di tutti i cittadini.

Contenere gli aumenti delle rette delle case di riposo. Un altro problema che in certe situazioni diventa angosciante per le famiglie interessate. Per questo, uno dei grandi temi rivendicati dai sindacati è quello del finanziamento del fondo per la non autosufficienza e per garantire l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, usando anche l'addizionale IRPEF e riunendo i finanziamenti dispersi in mille rivoli.

Più equità, meno ticket, rette e tariffe, rivedendo le forme di partecipazione alla spesa a carico dei cittadini, usando l'ISEE per garantire un accesso equo ai servizi. Maggiori risorse e personale per garantire servizi sociali e sanitari di qualità. Queste sono le rivendicazioni e le proposte del Sindacato dei pensionati veneti.

Dopo i primi risultati che hanno portato ad alcune modifiche alla legge finanziaria regionale (contenimento dell'addizionale IRPEF, allargamento della fascia di esenzione dai ticket, incremento dei finanziamenti per le case di riposo), la mobilitazio-



ne continua per i gravi problemi relativi alle questioni sociali e socio sanitarie della nostra Regione, tuttora aperti. In particolare pensiamo all'insufficiente finanziamento della sanità italiana che sta provocando gravi conseguenze anche alle ULSS del Veneto, alle quali vengono richiesti, dalla Giunta Regionale, continui tagli per far quadrare i bilanci: tutto que-

sto mette a rischio la quantità e la qualità delle prestazioni, la quantità e la qualità del lavoro con la conseguenza che si finisce per aumentare sempre più il contributo economico a carico dei cittadini. Governo e Regione si dimostrano insensibili: dopo la pausa estiva la mobilitazione dei pensionati riprenderà con immutata determinazione.

## Pensioni, una riforma contro i lavoratori

Mentre voci sempre più numerose ed autorevoli indicano la necessità di affrontare i problemi attraverso un serio e rispettoso confronto fra le parti sociali Berlusconi annuncia che, dopo averlo fatto al Senato, porrà la fiducia per la riforma delle pensioni anche alla Camera. Importanti interventi legislativi che cambiano radicalmente la vita di molte persone si fanno a colpi di fiducia evitando, dentro al Parlamento sede preposta, qualsiasi discussione appropriata. La riforma delle pensioni sarà perciò legge già prima dell'estate, ma in questo modo si chiude ancora una volta qualsiasi dialogo con il sindacato.

Come organizzazioni sindacali abbiamo già espresso in modo fermo e motivato la nostra contrarietà a questa controriforma che elimina la necessaria gradualità prevista dalla "riforma Dini", creando uno "scalino" fortemente iniquo e penalizzante per molti lavoratori che si vedranno costretti al lavoro sino ad oltre i sessant'anni



per non subire una forte decurtazione della pensione.

L'unica nota positiva contenuta nel provvedimento rispetto al testo iniziale, ottenuta grazie alla mobilitazione del sindacato, è la rinuncia alla norma che prevedeva il taglio di 3 o 5 punti dei contributi previdenziali che avrebbe messo in crisi le casse dell'INPS.

## Reinserimento dello SPI-CGIL tra i lavoratori e nel territorio

di  
PIERLUIGI CACCO

Da poco più di un mese il comitato direttivo dello SPI di Treviso mi ha affidato l'importante incarico di Segretario Generale. Conosco abbastanza bene questo nostro sindacato, per il ruolo federale che ho ricoperto in questi anni e per le tante occasioni di confronto, ma come sempre entrarci dentro in un rapporto diretto e con la responsabilità di capire per dirigere è indubbiamente un'altra cosa, per questo mi sto impegnando con grande umiltà, passione, lealtà e serietà.

Assieme alla segreteria ho iniziato ad incontrare: i coordinatori di zona, cioè la direzione; le assemblee delle 12 zone, dove sono invitati anche gli operatori dei recapiti e i responsabili di zona della CGIL; L'AUSER; il gruppo di lavoro per la presenza delle donne nello SPI; il nostro apparato tecnico.

Sono incontri importanti che mi mettono in rapporto con uomini e donne straordinari impegnati nello SPI: coordinatori di zona, segretari di lega, operatori dei recapiti, collaboratori, attivisti, volontari e semplici iscritti. Ho potuto riscontrare una esemplare generosità e una profonda cultura dalla più umile di chi non è mai stato abituato a parlare, a dialogare in pubblico, alla più impegnata di chi ha svolto lavori intellettuali.

Percepisco da loro le profonde radici della vita, le loro storie personali così diverse ma così unite in un impegno comune. L'orgoglio per il nostro lavoro per migliorare la società, per tutelare i più deboli, per rappresentare i pensionati e pensionate in una nuova e importante stagione della vita. Noi abbiamo l'obbligo di adeguare la struttura della nostra organizzazione alla nostra gente, ai pensionati, alle pensionate perché attraverso lo SPI/CGIL possano dare il loro prezioso contributo. Abbiamo l'obbligo di dare l'esempio, di dimostrare come la persona in pensione con il suo grande valore aggiunto può fare e dare agli altri molto di più di quello che oggi la società gli riconosce.

Il pensionato chiede alla politica di fare il proprio dovere e ai partiti di svolgere un ruolo nobile al servizio dei cittadini. Lo SPI in piena autonomia guarda con grande interesse all'unione di tutte le forze che provengono e si rivolgono ai valori alti della nostre radici: la solidarietà, il rispetto del più debole, la famiglia, uno stato sociale equo e un sistema di servizio pubblico universalistico, uno sviluppo equilibrato qualitativo che valorizzi la persona.

(segue a pagina 9)